

QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C 10 febbraio 2019

Isaia 6, 1-2a. 3-8
1Cor 15, 1-11 Luca 5, 1-11



Domanda di perdono

La fede-fiducia in Gesù, **nella Sua Parola**, è ciò che attira il cuore del Signore. Nel tempo della Sua vita terrena, quando incontrava nelle persone questa fede, era pieno di elogi e sembrava che il Suo Cuore si struggesse di generosità.

Chiediamo perdono al Signore, se in fatto di fiducia in Lui, ci sentiamo piuttosto scarsi.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, provvidenza del mondo, donaci la fiducia in Te, poiché sappiamo che questa, a Te piace, come pure sappiamo che solo dal tuo regalo possiamo raggiungere quella pienezza d'amore e di fede che Tu desideri da noi.

Svolgimento dell'omelia

L'episodio che abbiamo letto, avviene nel grande *lago* della Galilea, chiamato, ai tempi di Gesù, *lago di Genesaret o mare di Tiberiade*, dalla città costruita da Erode sulle sue rive.

Gli ebrei avevano molta venerazione di questo lago, per la sua bellezza e perché, data la sua pescosità, era una fonte di ricchezza,... *tanto che* ponevano sulle labbra di Dio questo proverbio: “Sette mari ho creato, ma per me, ne riservo uno solo, quello di Genesaret”.

Sulle sponde di quel lago sono ormeggiate, quel mattino presto, due barche! I pescatori sono imbronciati,... come tutti i pescatori che hanno passato una notte a pescare senza prendere nulla.

Non hanno voglia di parlare,... e stanno lavando le reti, pulendole, sbrogliandole, stendendole.

Ma ecco che sentono un rumore di gente! Chi è mai che scende a quell'ora al lago?

Alzano la testa e vedono giungere quel Gesù, quel Rabbi, quel Maestro, di cui tutti parlavano da qualche mese... e dietro di lui, un folto gruppo di gente.

Non fecero in tempo a riaversi, che Gesù era già montato sulla barca di Simone Pietro e lo pregava di scostarsi dalla riva, per poter parlare più comodamente alla gente.

Misero al sicuro le reti nella barca e Simone con due remate, la staccò dalla riva!

E dalla barca,
Gesù cominciò a parlare,
incantando,
come al solito,
gli ascoltatori



Finito di parlare, mentre Pietro si accingeva a riprendere i remi, per riormeggiare la barca, Gesù gli dice di non tornare alla riva, ma di andare al largo e di gettare le reti per la pesca.



Pietro rimase interdetto; guardò Gesù con una cert'aria di sufficienza,... pensando dentro di sé,... che si vedeva chiaramente... che quel Gesù non s'intendeva di pesca!

Lui... Pietro, conosceva bene il lago e sapeva altrettanto bene che *l'ora* non era adatta! Aveva trascorso tutta la notte a pescare e la barca era ancora vuota di pesci.

E... anche se *garbatamente*,... ma glielo fa notare a Gesù che non se ne intende molto,... e che non si può prendere di giorno, quello che non si è pescato di notte: *“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”*.

Sono parole che per noi credenti, sacerdoti e laici, sono di una forza davvero shoccante!

Avendo scelto Gesù, ogni cristiano, sacerdote o laico, è chiamato, anche se a titolo diverso, a continuare l'opera di Gesù, l'annuncio cioè delle Sue parole, del Suo vangelo.

E' quello che chiamiamo “apostolato”.

La mia impressione è che non sono molti i laici credenti, che siano consapevoli e sentano questo “dovere” di dare testimonianza della loro fede, di collaborare col Signore alla redenzione del mondo, di obbedire alla Sua inderogabile convocazione: *“Andate in tutto il mondo, predicate il vangelo a tutte le creature”*.

Forse pensano di non essere all'altezza, quasi che per annunciare il vangelo ci sia bisogno di molta cultura!...

La fede si trasmette invece da persona a persona, da amico ad amico, da genitore a figlio..., non con grandi discorsi, né tanto meno con atteggiamenti fanatici, ma raccontando umilmente ciò in cui si crede, ciò che si spera e *soprattutto* raccontandolo con l' *amore di Gesù nel cuore*.

Se non c'è, nella barca del nostro cuore, il Signore Gesù, le nostre parole saranno voci al vento, senza incidenza nell'animo di chi ci ascolta... Come Pietro e compagni, pescheremo tutta la notte, faticheremo e faticheremo, ma non prenderemo nulla, anche se chi ci vede, ci ammirerà per l'impegno che mettiamo nel vangelo di Dio.

Anzi, delusioni, insuccessi, abbattimenti accompagneranno spesso il nostro lavoro apostolico, perché troppo ci affidiamo alle nostre forze, alle nostre attività, alle nostre capacità e talenti.

S. Teresina con una frase incisiva, dopo una esperienza come maestra delle novizie, scrive: *"Fare del bene spirituale alle persone, senza l'aiuto del Signore, è come fare splendere il sole a mezzanotte"*.

Ma noi, preti e laici, non sembra che ci crediamo a fondo. E riempiamo la nostra vita apostolica di appoggi sicuri, di mezzi potenti, di alleanze con chi conta,... attraverso partecipazioni anche a profitti economici e a complicità con la cultura dominante.

Facciamo cioè più affidamento sulle garanzie umane! Sembra che non ci bastino quelle del Maestro Gesù, quelle della Sua presenza.

Dovremmo invece compiere un radicale atto di umiltà, come lo compì Pietro con quella frase e con quel ritornare a pescare: *"Ma sulla tua parola, getterò la rete"*

E' quello che il Signore desidera da ogni cristiano, ma soprattutto da ogni apostolo, religioso o laico.

Ed allora la barca strabocca di pesci,... allora 100, 200, 500 giovani seguono nella povertà S. Francesco di Assisi, allora folle di ragazze seguono Madre Teresa nei luridi tuguri dei lebbrosi di Calcutta, mentre oggi le vocazioni nelle nostre vecchie cristianità si rarefanno sempre più. E ciò che avvenne nel lago di Genezaret... avviene tutti i giorni, perché il cuore di Gesù non è cambiato.



L'orgoglio è l'atteggiamento più comune dell'apostolo moderno, anche se il meno consapevole. Esso si camuffa in tante maniere, si nasconde dentro tanti comportamenti, ma, in sintesi, è un vivere ripieni di sé stessi, del proprio "io".

Nella vita spirituale è conosciuto col nome di "volontarismo", che è *quell'atteggiamento spirituale che, sul piano della salvezza, fa più conto della propria volontà che dell'assoluto bisogno della grazia di Dio.*

Un volontarismo che, nel rapporto col Signore, conferisce il primo posto al nostro amore per Dio, ma non all'amore di Dio per noi, che è quello che genera in noi la capacità di amarLo.

Un volontarismo che si nasconde spesso dietro l'impegno del lavoro per gli altri: *atteggiamento certo encomiabile, ma dopo l'amore di Dio per noi.*

Il segno più certo che ci troviamo di fronte ad un animo "orgoglioso" è l'assenza di una forte, intensa, continua preghiera.

Volontarismo, tanto: preghiera poca e buttata là...

Attivismo senza risparmio; preghiera piuttosto al risparmio.

Tutto l'episodio della pesca miracolosa – notatelo! – è legato alla parola di Gesù, il che vuol dire alla Sua presenza, alla Sua vicinanza.

Gesù annuncia la parola di Dio alla gente che si accalca intorno a Lui; Pietro getta le reti fidandosi sulla parola di Gesù, quando Lui è in barca,... ed è ancora sulla parola di Gesù che Pietro e gli altri lasciano le reti del loro mestiere e lo seguono.



Colui che ha creato il mondo dal nulla, vuole salvare il mondo con i nostri nonnulla, non senza di essi.

E i nostri nonnulla sono un po' più di fede e di fiducia in Lui.

Questa fede-fiducia in Gesù, nella Sua Parola è ciò che attira il Cuore del Signore. Nella Sua vita terrena, quando la trovava nei bisognosi, nei malati, nei pagani.. era pieno di elogi: pensiamo alla Cananea, al cieco nato, a Giairo, ecc. ai tanti miracoli strappatiGli da questa fede-fiducia.

Anche le vite dei santi sono strapiene di episodi in cui c'è quasi una sfida tra la generosità del Signore a concedere aiuti, benefici, grazie e gli uomini e le donne ricchi di fede e di fiducia che chiedono.

Ma anche oggi il Cuore di Gesù non è cambiato. Quando trova una creatura che ha verso di Lui fede, fiducia, confidenza, abbandono, non si fa mai vincere in generosità e quasi si diverte a stupirci con effetti speciali, con episodi davvero commoventi per questa sua tenerezza.

Potrei portare tanti esempi per accrescere in voi la fede e la fiducia nel nostro Dio “onnipotente in amore”.

Prendo un episodio di... oggi! Prendo una ragazza romana, che i genitori hanno educata ad un amore e ad una fede-fiducia in Gesù, fin da piccola.

Si chiama Chiara Amirante. Dopo il liceo e l'università, si sente intimamente chiamata a portare gioia e serenità e aiuti ai più disgraziati del popolo della notte: drogati, prostitute, tossici, senza fissa dimora, violenti, ubriachi...



Comincia, con rischi, nei sottopassaggi della stazione Termini. I suoi racconti sono allucinanti. Ma si accorge presto che questo mondo di disperati che le chiedevano di portarli fuori da quell'inferno, avevano bisogno di un luogo dove condurli e cominciare una ricostruzione della loro personalità, cominciando da quella spirituale, in cui lei profondamente credeva.

Trova finalmente una casa che la S. Vincenzo le affitta. A Trigoria, nel sud di Roma. Quella casa di accoglienza si riempie presto di queste povere creature tarate da Satana, che però volevano cominciare una nuova vita sia umana che cristiana.

L'episodio che vi racconto, tra...tanti, avviene in questa casa.

Un giorno vi arriva una povera ragazza di strada, straniera, che non aveva mai sentito parlare di Gesù. Dopo qualche giorno, chiede ad uno dei ragazzi, ex drogato, ex di strada anche lui e che aveva cominciato a convertirsi, che cosa fosse questa “provvidenza”, della quale sentiva parlare.

Il ragazzo risponde: “Chiara ci ha fatto leggere il Vangelo e lì c'è la promessa che il Padre nostro si prende cura di noi. Se abbiamo qualche necessità. Lui ci fa arrivare ciò di cui abbiamo bisogno”.

Ovviamente la nuova ragazza reagisce affermando che si trattava di pura fantascienza, ma il ragazzo neofita, replica che lui e gli altri avevano toccato con mano che questo accadeva realmente.

Allora lei incuriosita e quasi per scherzo, buttò lì: “*Insomma, se io adesso a questo Gesù chiedo una giacca, lui me la dà?*”

Il ragazzo con lo zelo del neofita convertito da pochissimo, dichiarò con convinzione: “*Ma certo, chiediamogli pure la giacca! Il Signore che si prende cura di tutto, magari te la fa arrivare*”.

La ragazza prosegue: *“Visto che ci siamo, a questo Gesù posso chiedere pure che la giacca sia bianca? Perché io sono scura di carnagione, e il bianco mi sta bene”*.

E il ragazzo: *“Ma certo, se dobbiamo chiedergli una giacca, chiediamogliela bianca!”*.

Nella stanza accanto, la fondatrice della casa, stava ascoltando questo dialogo, ovviamente alquanto scettica. Ma si diceva tra sé: “Questo ragazzo appena convertito ha più fede di me. La mia razionalità mi dice che non potevo mettermi a chiedere a Gesù una giacca bianca!... E... le sbocciò dal cuore questa semplice preghiera: “Guarda, Gesù, tu conosci la fede di questo tuo figlio e quindi pensaci tu. E se la giacca bianca non dovesse arrivare, che almeno non ci resti male!”.

Poi non ci pensò più! Passata un’oretta, arrivò una signora del Quartiere per chiedere che cosa facevano tutti quei giovani, che cosa era questa nuova comunità di accoglienza, che era stata chiamata “Nuovi Orizzonti”?! E ad un certo punto porse alla fondatrice il pacco che aveva in mano: “Ho qui qualche vestito in più e ho pensato che forse qui in comunità potrebbe essere utile...”



Superfluo dire che in quel pacco c’era una bellissima giacca bianca, nuova, della misura della ragazza straniera, perfetta.

Da quel momento, quella ragazza ha dovuto ammettere che il nostro Gesù ci sapeva davvero fare a sorprenderci!... e ha cominciato anche lei un percorso spirituale che l’ha portata a chiedere i sacramenti.

Miei cari, l’episodio del lago di Genezareth si è ripetuto migliaia e migliaia di volte nella storia della nostra fede.

Dio ci domanda d’aver fiducia in Lui. Il resto, non è un problema per Lui. Il problema per Dio è di trovare qualcuno che Gli dia il terreno della sua fiducia.

Tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome – ci ha detto Gesù – Egli ve lo concederà”.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, Dio è l'unico a cui si può parlare con le Sue stesse Parole, che troviamo in abbondanza nella Bibbia. Nelle insondabili profondità del Suo Essere, si cela una interiore capacità di ascolto e d'intervento, che è al di là di ogni attesa e comprensione umana.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, fa che sperimentiamo la potenza della Tua misericordia e generosità, donandoci la disposizione che Ti incanta: la fede e la fiducia in Te.

Preghiera sulle offerte

Signore Gesù, donaci la gioia della Tua Presenza, mostraci i prodigi del Tuo Amore, e questo Tuo aiuto ci renda sempre lieti nel tuo servizio.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, rendici coscienti che la nostra fede deve essere “**detta**” e che muore se la si rende muta. Ma per dirla, bisogna viverla accanto alla persona del Tuo Figlio Gesù.

© - CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it

*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*

